

PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA

Date di approvazione da parte degli organi collegiali competenti	Collegio dei docenti	
	Consiglio d'Istituto	

I comportamenti problematici manifestati da alcuni allievi --- con particolare riferimento a quelli gravi come l'aggressività, la distruttività e l'autolesionismo --- rappresentano sicuramente la fonte di preoccupazione principale per insegnanti, genitori e per tutti coloro che si trovano ad interagire con essi. La presenza di tali criticità costituisce, infatti, una sfida portata alla struttura educativa e sociale, per affrontare la quale molto spesso non si dispone di strumenti e procedure efficaci.

Cos'è un comportamento problema? un comportamento pericoloso per l'individuo, la comunità; distruttivo di oggetti e/o ambienti; di ostacolo per la socializzazione e/o l'apprendimento e/o lo svolgimento dell'attività lavorativa.

Partiamo dall'assunto che **tutti i comportamenti sono modificabili** e che quindi un adeguato intervento psico-pedagogico può:

- Prevenire le crisi
- Depotenziarle
- Diradarle

L'**obiettivo** che si intende perseguire è che gli atteggiamenti disfunzionali più gravi possano essere ricondotti se non alla estinzione, almeno ad una riduzione consistente per intensità e frequenza.

Come è stato messo in evidenza a più riprese, ogni intervento educativo che voglia determinare modificazioni stabili nella condotta di allievi che presentano problemi comportamentali non può semplicemente fondarsi su metodologie di contenimento delle manifestazioni inadeguate, ma deve indirizzarsi anche a promuovere competenze, soprattutto di tipo comunicativo e relazionale, che possano sostituire funzionalmente le criticità. Ogni comportamento ha infatti una finalità per l'individuo che lo mette in atto, di cui lo stesso può non essere consapevole. Ne consegue, pertanto, che insegnare strategie alternative per interagire può risultare determinante, per far sì che gli atteggiamenti inadeguati si riducano, in quanto inefficaci per il raggiungimento dell'obiettivo perseguito.

IL RUOLO DELLA SCUOLA:

Nell'espletamento della sua funzione pedagogica e didattica, l'Istituzione scolastica è tenuta a

- Garantire la sicurezza di studenti e docenti
- Progettare interventi educativi e abilitativi per prevenire e ridurre il rischio di crisi comportamentali
- Strutturazione del contesto scolastico, sia logistica sia delle risorse umane, in funzione del piano d'intervento
- Documentare gli interventi programmati e la loro efficacia: presa dati (check list preliminare, schede ABC), ipotesi di iniziative di prevenzione e gestione del CP, valutazione dei risultati (verifica in itinere e finale degli obiettivi fissati nel PEI)

- Condividere le linee d'azione con i CdC, le famiglie, gli operatori sanitari e del personale educativo, i compagni di classe
- Assicurare che chi ha la responsabilità formativa verso alunni con CP abbia adeguato supporto da parte di professionisti esperti della problematica, che possano collaborare con l'istituzione scolastica su richiesta specifica.

ANALISI DELLA SITUAZIONE DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

Entità del problema delle crisi comportamentali e azioni programmate	
N. di alunni certificati che hanno manifestato crisi comportamentali nell'ultimo anno scolastico	1
N. di alunni non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali nell'ultimo anno scolastico	/
N. complessivo di crisi comportamentali rilevate nell'ultimo anno scolastico	Almeno 1 alla settimana
Di queste, quante hanno causato lividi o contusioni (all'alunno stesso, ad altri alunni o al personale scolastico)	/
Quante volte è stato necessario chiamare il 118 a causa di crisi comportamentali?	1
Quali danni ad arredi o attrezzature della scuola sono stati arrecati da alunni in crisi comportamentali?	/
Le crisi comportamentali hanno generato tensioni nelle famiglie degli altri alunni?	No
Cosa è stato messo in atto per affrontare queste tensioni nelle e tra le famiglie?	Relazioni alla famiglia e ai referenti AUSL e dei Servizi Sociali
Quanti Piani Individuali per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali sono stati redatti nello scorso anno scolastico?	1
Quanti di questi Piani proseguiranno anche nel presente anno scolastico?	1
Nella scuola si registrano comportamenti aggressivi e/o irrispettosi tra gli studenti?	No
Ci sono forme di bullismo?	Sì
Quali forme di collaborazione tra famiglie e tra le famiglie e la scuola sono in atto/programmate per la prevenzione, la gestione e le eventuali sanzioni in caso di problemi comportamentali rilevanti tra gli alunni?	Patto di corresponsabilità

**ATTIVITA' DI PREVENZIONE E DI SUPPORTO PER LO SVILUPPO
DI COMPORTAMENTI POSITIVI**

a) Interventi e forme di supporto per lo sviluppo di relazioni interpersonali positive	
Formazione del personale docente sullo sviluppo di modalità relazionali proattive (tra docenti e con gli alunni)	Sì – formazione sulle “Life skill” per tutti i docenti d’Istituto
Incontri con le famiglie ed eventuali interventi di personale esperto, sul tema delle relazioni interpersonali e sul ruolo genitoriale	Sì
Assemblee con i ragazzi sul tema, gestite da personale esperto	Non previste ma programmabili
Progetti didattici per la riflessione sulle modalità relazionali (uso di storie sociali, video modeling, esame di filmati, produzioni musicali, ecc.)
altro	

b) Sviluppo della consapevolezza dei propri stati d’animo, emozioni, modalità reattive	
Progetti destinati ad alunni con disabilità (per punti essenziali; riferimento ai PEI) in modo particolare per alunni con disabilità cognitiva e con problemi di comunicazione	
Progetti destinati alla totalità degli alunni	
Percorsi destinati alle famiglie, anche in collaborazione con il territorio o con le associazioni dei genitori	
Attività di formazione del personale docente sullo stesso tema	Sì - formazione di 4 ore per tutti i docenti dell’Istituto in collaborazione con il CTS
altro	

c) Forme di collaborazione/cooperazione tra alunni	
Percorsi di apprendimento cooperativo	Sì
Peer to peer	Sì
Tutoraggio	Sì
Lavori di gruppo	Sì
altro	

d) Individuazione e sviluppo dei talenti individuali; pluralità dei linguaggi; diversi stili cognitivi	
Individuazione di attività che consentano di far emergere capacità e possibilità negli alunni, soprattutto in quelli difficili, in modo da formare identità positivamente connotate	Sì/No Se sì, dire succintamente quali Se no, specificare le ragioni
Assegnazione di incarichi e responsabilità agli alunni difficili	
Potenziamento delle attività artistiche, creative, per gli alunni difficili	
Potenziamento delle attività di educazione fisica e della pratica di attività sportive (anche di squadra)	
Utilizzo delle nuove tecnologie con realizzazione di lezioni multimediali anche da parte dei ragazzi	
altro	

QUANDO REDIGERE UN PIANO INDIVIDUALE

<p>Quando è obbligatorio predisporre un Piano individuale</p> <p>Il Piano individuale viene redatto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre - all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, o dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali
<p>Chi redige il Piano individuale e quando</p> <p>Il CdC provvede alla stesura del Piano individuale, sulla base del fac-simile allegato al seguente Piano Generale, con l'assistenza del Team di supporto d'Istituto.</p> <p>L'efficacia del piano viene valutata ogni mese e la valutazione è allegata al piano stesso.</p> <p>Il piano individuale viene modificato immediatamente se le crisi si ripetono senza variazioni o se si identificano</p> <p>In caso di mancata efficacia, se ne identificano i motivi e si provvede alle necessarie correzioni.</p> <p>I piani individuali vanno redatti, anche in forma sintetica, entro 3 settimane dalla comparsa della prima crisi</p> <p>In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel GLO come previsto dalle norme vigenti.</p> <p>In caso di alunni segnalati B.E.S.), il piano individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia, curanti e/o assistenti sociali (ove coinvolti).</p> <p>L'accesso ai Piani Individuali è consentito ai componenti del Team di supporto e al personale addetto al processo di "normalizzazione" della crisi comportamentale.</p>
<p>Quando vanno redatti i Piani individuali</p> <p>I piani individuali vanno redatti, anche in forma sintetica, entro due settimane dalla comparsa della prima crisi</p>
<p>Rapporto tra piano Individuale, PEI e PDP</p> <p>In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI .</p> <p>In caso di alunni con bisogni educativi speciali, il Piano individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto e approvato dal CdC, dalla famiglia, dai medici dell'ASL e /o dagli assistenti sociali ove coinvolti.</p>
<p>Per gli alunni delle classi quinte, copia del Piano di gestione delle crisi deve essere allegata in busta chiusa (riservata al Presidente di Commissione) nel documento del 15 maggio affinché possa predisporre quanto necessario in caso di crisi comportamentale in sede di Esame di Stato.</p>

PERSONALE FORMATO PER LA GESTIONE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA

Team di supporto per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali

Il Team di supporto, nell'a.s. 2024/2025 è formato dai seguenti docenti (può esservi compreso anche il personale ATA):

Dirigente Scolastico: Prof. Fabio Gramellini

Prof.ssa Alessandra Erbacci

Prof.ssa Loredana Crisà

Insegnanti di sostegno che si alternano sull'alunno problematico in compresenza con l'educatore.

Personale ATA

Il Team può essere convocato d'urgenza dal Dirigente Scolastico ogni volta se ne ravvisi la necessità.

I docenti possono richiedere il supporto del Team ogni qual volta ne ravvisino la necessità, inviando una mail all'indirizzo [__ratd01000g@istruzione.it](mailto:ratd01000g@istruzione.it)

Personale specificamente formato per la procedura di "normalizzazione" post crisi comportamentale

In caso di necessità di contenimento fisico dell'alunno in crisi, il Dirigente scolastico individua la presenza di almeno 2 persone che per l'a.s. 2024/2025 sono individuate nelle persone di:

Dirigente scolastico prof. Fabio Gramellini

Prof.ssa Alessandra Erbacci

Prof.ssa Loredana Crisà

I docenti individuati non saranno insegnanti della classe in cui è presente l'alunno che manifesta crisi comportamentali.

COMPITI E RUOLI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI AL VERIFICARSI DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE	
Il Dirigente Scolastico deve essere informato	<input type="checkbox"/> Immediatamente <input type="checkbox"/> Entro 3 ore <input type="checkbox"/> Entro la giornata
La famiglia dell'alunno deve essere informata	<input type="checkbox"/> Immediatamente <input type="checkbox"/> Entro 3 ore <input type="checkbox"/> Entro la giornata
Le famiglie della classe vanno avvertite	<input type="checkbox"/> Entro la giornata <input type="checkbox"/> Entro le 24 ore <input type="checkbox"/> Entro le 48 ore
In che modo?	<input type="checkbox"/> Colloquio diretto con un'insegnante all'uscita da scuola <input type="checkbox"/> Assemblea di classe straordinaria <input type="checkbox"/> E-mail <input type="checkbox"/> Altro
Il modello di registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi va compilato entro	<input type="checkbox"/> La giornata stessa in cui si è manifestata la crisi <input type="checkbox"/> Entro le 24 ore

	<input type="checkbox"/> Entro le 36 ore
La stesura del Piano Individuale va avviata entro	La settimana successiva alla prima crisi
La stesura del Piano Individuale va completata entro	Due/tre settimane dalla prima crisi
La presentazione alla famiglia avviene	Entro la settimana successiva a quella in cui ne è stata completata la stesura
COSA FARE DURANTE LA FASE ACUTA DELLA CRISI	
Non perdere il controllo di se stessi	Far avvisare il <i>gestore delle crisi comportamentali</i> se diverso dal docente
Mantenere il controllo della classe	Non usare toni di voce concitati
Rispettare il ruolo del <i>gestore delle crisi comportamentali</i> e non intervenire a sproposito durante la crisi	Evacuare la classe o il locale se necessario
Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite	Non manifestare paura, rabbia o aggressività
Mai usare un linguaggio aggressivo o giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, né con lui né con gli altri allievi	Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi, con tanta più attenzione e sollecitudine quanto meno il ragazzo è consapevole della situazione
L'alunno non può mai essere rinchiuso da solo in un qualsiasi ambiente; la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria	L'alunno in crisi va sempre gestito da più adulti formati (da due a tre), di cui uno solo è il <i>gestore delle crisi comportamentali</i> e gli altri fungono da supporto e testimoni
LIMITI E CONDIZIONI DI UN EVENTUALE CONTENIMENTO FISICO	
Il contenimento fisico è sempre emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Ciò va tenuto sempre ben presente e deve determinare percorsi di accompagnamento psicologico e relazione in uscita	
Il contenimento fisico dell'alunno in crisi è l'ultima forma d'intervento, va evitata il più possibile e si attua solo per salvaguardare l'incolumità del ragazzo stesso, degli altri alunni e del personale scolastico	
Le modalità con cui l'alunno viene toccato devono essere sicure e gestite in modo competente da personale adeguatamente e continuamente formato. In nessun caso si può mettere in pericolo l'alunno, fargli del male, spaventarlo. Il rispetto personale e la dignità dell'allievo non possono mai essere compromessi	
Tali modalità vanno chiarite preventivamente con le famiglie e con i curanti. Se non vi sono curanti diretti dell'allievo esse andranno definite con la Sanità territoriale	
Se l'intervento attuato dall'insegnante presente non si rileva sufficiente ad evitare l'aumento della tensione, il personale scolastico deve avvisare immediatamente i docenti formati sulla gestione della "normalizzazione" post crisi, affinché possano essere messi in atto gli interventi di contenimento più adeguati	
L'uso ripetuto del contenimento (anche fisico) dopo tre o quattro mesi dall'avvio del Piano di Prevenzione, potrebbe essere indice di una non idonea strutturazione del piano stesso e quindi suggerire la necessità di una sua revisione.	
COME VANNO GESTITI I RAPPORTI CON LE FAMIGLIE	
Gli insegnanti avvisano la famiglia del ragazzo in crisi secondo le modalità convenute con la famiglia stessa e comunque entro la stessa giornata in cui si è verificata	Le famiglie degli altri allievi vanno informate e aiutate a contenere l'ansia propria e dei propri figli, secondo le seguenti modalità: (ad es. informativa sulle azioni che la scuola intende intraprendere per lo sviluppo di relazioni interpersonali positive quali supporto psicologico e attività di de-scalation,...)
Gli insegnanti non possono "sfogarsi" con le famiglie (né con	

quella del ragazzo né con le altre)	
In ogni occasione, gli insegnanti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi, evitare di portarlo all'attenzione delle altre famiglie e di farne il capro espiatorio della situazione.	

Allegati:

- 1) Fac-simile del Piano di prevenzione individuale delle crisi comportamentali
- 2) MOD. A – Verbale di descrizione della crisi comportamentale
- 3) MOD. B – Verbale di chiamata al 118
- 4) MOD. C – Analisi funzionale della crisi comportamentale
- 5) Scheda di auto-riflessione
- 6) Suggerimenti operativi

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof. Fabio Gramellini

Firmato digitalmente ai sensi dell'art 20
del C.A.D. (D. Lgs. n. 82/2005 e ss.mm.)